



UN DIPINTO

F U O R I

MISURA

L'ITALIA TRA LE ARTI E LE SCIENZE

MARIO SIRONI

CAGLIARI, PALAZZO REGIO

21 DICEMBRE 1999 • 20 GENNAIO 2000

Coordinamento scientifico

Roberto Concas

Ricerche e testi

Elisabetta Borghi

Roberto Concas

Massimiliano Messina

Scbede delle opere

Roberto Concas

Coordinamento tecnico organizzativo

Bruno Fadda

Valerio Lusci

Laura Zucca

Commento letterario e musicale

Carlo Porru - Spazio Fornace Quartu

Diego Deiana

Allestimento scenotecnico

Laura Zucca

Allestimento mostra

Andrea Concas

Massimiliano Messina

Sergio Orrù - falegnameria

Sonia Soru

Laura Zucca

Progetto

Interattiva S.r.l. Cagliari

Grafica catalogo

Enrico Porceddu by A.G. Pisano

Fotografie

Nicola Monari

Mario Pes

Ufficio stampa

Augusto Franco

Alessandra Cabras

Lorenzo Gagliardi

Servizi di promozione nel territorio

"InformaEventi" Agorà Sardegna s.c.a.r.l.

Servizi in sala a Palazzo Regio

Cooperativa La Memoria Storica Cagliari

Assicurazione

Assicurazioni Generali S.p.A.

Samar Insurance Broker

Si ringraziano

Antonia Giulia Mascia

Mario Sanna

Comitato organizzativo

Nicola Scano

Presidente della Provincia di Cagliari

Giovanni Melis

Presidente della Banca CIS

Adriano Salis

Assessore ai Beni Culturali e Turismo della Provincia di Cagliari

Antonio Giua Marassi

Direttore Generale della Banca CIS

Roberto Concas

Consulente scientifico del sistema museale della Provincia di Cagliari

Bruno Fadda

Servizi generali della Banca CIS

© Edizione Interattiva srl

Finito di stampare nel mese di dicembre 1999

presso le Arti Grafiche Pisano di Cagliari



PROVINCIA DI CAGLIARI
Assessorato ai Beni Culturali e Turismo
Sistema museale

UN DIPINTO FUORI MISURA

L'ITALIA TRA LE ARTI E LE SCIENZE

MARIO SIRONI

CAGLIARI, PALAZZO REGIO

21 DICEMBRE 1999 • 20 GENNAIO 2000



Ritengo sia doveroso evidenziare subito l'importanza dell'evento, l'esposizione per la prima volta in Sardegna ed a Cagliari, del grande studio preparatorio, del 1935, per l'affresco dell'Università di Roma, di Mario Sironi.

Questo evento ha potuto realizzarsi grazie ad una proficua collaborazione tra la Provincia di Cagliari e la Banca CIS, proprietaria del dipinto "fuori misura" e delle altre importantissime opere che arricchiscono la mostra.

Il Palazzo Regio a Cagliari che in questi anni è stato riconquistato dalla collettività, in buona parte restaurato e destinato primariamente a sede di rappresentanza e di attività culturali, diventa una degna cornice, insieme alla monumentale scenografia, per questa mostra che coincide con il fine millennio.

La Provincia di Cagliari è orgogliosa di questa mostra e dei risultati fin qui ottenuti e che si otterranno, ancora a breve, nel recupero dell'antico palazzo e nell'avvio di una serie di programmi culturali rivolti alla comunità, ai turisti ed ai pel-

legrini previsti in arrivo per grande il Giubileo del 2000. Mario Sironi, un grande artista italiano del '900 e della storia dell'arte europea, consentirà di annoverare Cagliari e la Provincia, tra le più prestigiose sedi museali ed espositive mondiali che hanno ospitato mostre dell'artista.

Un'occasione preziosa, di cui ringrazio vivamente il presidente della Banca CIS Prof. Giovanni Melis, insieme ai dirigenti e collaboratori, intervenuti con grande slancio, ed il Dr. Roberto Concas, curatore scientifico, che ha saputo, con consueta professionalità, allestire la mostra con una sintesi comunicativa di grande efficacia.

Concludo con l'augurio per un nuovo millennio di pace e, nel breve, per un proseguo di una collaborazione che è stata capace di offrire un'occasione unica come questa mostra.

Nicola Scano

Presidente della Provincia di Cagliari



Lo sviluppo economico del territorio è strettamente collegato con lo sviluppo e la diffusione dell'arte e della cultura.

La Banca Cis, attenta a valorizzare il territorio in cui sviluppa la propria attività, nel corso degli ultimi anni ha investito nelle opere di pittori e scultori sardi, costituendo un rilevante patrimonio d'arte.

Di recente è stato avviato un lavoro di catalogazione e di manutenzione e restauro con l'intento di procedere ad un'adeguata valorizzazione e consentire alla comunità isolana di apprezzare le opere degli artisti sardi di più chiara fama.

In questa prospettiva si colloca l'iniziativa di presentare le sei opere, di proprietà della Banca, realizzate da Mario Sironi, artista sassarese tra i più importanti del secolo. Si tratta di opere che sono già state esposte, su richiesta, in importanti rassegne nazionali ed internazionali e che per la prima volta vengono mostrate a Cagliari.

Ritengo doveroso esprimere un particolare ringraziamento alla Provincia di Cagliari, che con la propria sensibilità e collaborazione ha reso possibile tale iniziativa, mettendo anche a disposizione le sale del Palazzo Regio che costituiscono la cornice prestigiosa per un artista di tale valore.

Giovanni Melis

Presidente Banca CIS Spa



Diventa d'obbligo nelle pagine introduttive dei cataloghi o delle pubblicazioni, assolvere al proprio ruolo Istituzionale con i ringraziamenti di rito e con testi che spesso diventano squisitamente commemorativi. Vorrei ovviare a quest'ultimo aspetto per dare invece una informazione sintetica su un programma, dell'Assessorato ai Beni Culturali e Turismo della Provincia di Cagliari, avviato ormai da alcuni anni e che vede, nella mostra di Sironi, un passaggio qualificante, ma certamente non casuale, nella ricerca di un adeguato spessore culturale, di una qualità e di una coerenza nell'attuazione degli obiettivi preposti.

Sono almeno tre le componenti portanti di questo accennato programma: la prima è data dalla costituzione nel 1996 del Circuito Provinciale Mostre composto da un nucleo di mostre preallestite su temi dell'archeologia e dell'arte in Sardegna, disponibili per Comuni, scuole e associazioni, la seconda componente riguarda la configurazione del Sistema Museale della Provincia di Cagliari finanziato e realizzato con i fondi per il Giubileo, per interventi di coordinamento e supporto delle attività culturali del territorio, ed infine come terza com-

ponente il Piano Turistico Provinciale finalizzato ad una ottimizzazione dei servizi e delle risorse turistico ricettive.

A Palazzo Regio, nei locali del piano rialzato, trova oggi spazio la sede centrale del Sistema Museale, che inaugura la sua attività proprio con la mostra su Mario Sironi, ricercando automatismi, allargando le collaborazioni e gli orizzonti, accreditando l'offerta culturale, dando concretezza operativa ad un programma di attività che si prevede lungo e faticoso, ma che confidiamo ricco di soddisfazioni, come questa della mostra.

Per brevità caldamente mi associo ai ringraziamenti espressi dal Presidente Nicola Scano, a cui rivolgo, a mia volta, un personale ringraziamento, che estendo a tutti coloro che hanno, con grande impegno, collaborato alla importante manifestazione.

Adriano Salis

*Assessore ai Beni Culturali e Turismo
della Provincia di Cagliari*



INTRODUZIONE

Prima di entrare nel vivo della illustrazione delle opere di Mario Sironi, diventa indispensabile tracciare un quadro riassuntivo delle premesse generali e storiche, se è possibile usare questa definizione, che hanno consentito ed indirizzato la realizzazione della mostra.

La prima citazione spetta doverosamente al Prof. Paolo Savona, presidente del Credito Industriale Sardo negli anni '80, autorità nel mondo dell'economia, che mostra, ben oltre la sua carica di presidente, una particolare e colta sensibilità per la cultura e l'arte. Seppure non è questa la sede adatta per ricordare le numerosissime attività svolte nell'ambito della cultura dal prof. Savona, mi sia consentito di rammentare, quasi da cronista, quella particolare atmosfera e condizione propulsiva dello sviluppo della cultura, che l'allora presidente e tutto il Credito Industriale Sardo, erano riusciti a creare in Sardegna e per la Sardegna. Un impulso più che mai attuale, espresso, nei concetti di uno sviluppo sostenibile e di una economia della cultura, anche in un recente convegno internazionale della World Bank, con un manifestato interesse di qualche ancora isolato imprenditore locale.

Il CIS tra l'83 e l'89 avviò un programma di acquisti di opere d'arte, oggi di grandissimo interesse storico artistico, tra cui le opere di Mario Sironi, queste ultime scelte o comunque acquistate mostrando intuito e determinazione, principalmente per il cartone del Palazzo di Giustizia di Milano, e quello dell'affresco de *L'Italia tra le arti e le scienze*.

Le due opere, come più espressamente indicherò nelle schede, travalicando molto presto ogni riferimento storico e ideologico, si collocano, a ragione, tra i capolavori della pittura in Europa a cavallo tra le due guerre.

In particolare il cartone per il mosaico del palazzo di giustizia di Milano, superata una lettura superficiale, assurge ad opera di grande levatura ed impegno pittorico e artistico, che

va vista, certo con la massima attenzione ed il profondo rispetto per gli avvenimenti storici, ma anche per quel sapiente procedere nell'evoluzione artistica di Sironi e dell'arte in genere, che ha visto movimenti come l'impressionismo, l'espressionismo, il cubismo, il futurismo, la metafisica, lo strutturalismo russo.

Rimane oggi indubbio il valore di un acquisto di questa e delle altre opere di Sironi, che in questi anni hanno trovato spazio negli uffici, e i due cartoni nel caveau, dal quale sono usciti per le numerose richieste di autorevoli curatori per mostre internazionali.

Negli anni '90 per ragioni diverse la collezione delle opere d'arte del Banca CIS è cresciuta in minima parte nel numero, ma mi preme sottolineare che è cresciuta la consapevolezza nella dirigenza e nella banca tutta, di possedere "qualcosa" di importante e di svolgere un ruolo di custode, certo di un patrimonio della stessa banca, ma anche della collettività. Su questa consapevolezza ha preso corpo, in questi due ultimi anni, un intervento di puntuale ricognizione delle opere, con riproduzioni fotografiche, manutenzioni, restauri dove necessario, ricollocazione, e fatto non comune, monitoraggio periodico.

In questa attività, senza clamori, promossa con sensibilità dall'attuale gruppo dirigente con il presidente della Banca CIS, prof. Giovanni Melis, si è configurata l'ipotesi della mostra su Sironi, partendo dalla constatazione che paradossalmente l'opera "fuori misura" e in pratica anche il resto della collezione delle opere Sironi, non erano mai stati esposte o presentate ad un pubblico vasto in Sardegna.

Un incontro positivo tra la Banca CIS e la Provincia di Cagliari, per il futuro della cultura nell'Isola.

Roberto Concas
Curatore scientifico della Mostra

MARIO SIRONI

Mario Sironi nasce a Sassari il 12 maggio del 1885. È una delle figure più alte e originali della pittura italiana ed europea di questo secolo. Dapprima studente di matematica e di ingegneria, lascia presto questi studi per intraprendere la strada della pittura e partecipare alle lotte del movimento futurista. A Roma frequenta l'Accademia di Belle Arti, iscrivendosi alla Scuola di Nudo, e comincia a frequentare lo studio di Giacomo Balla, dove stringe amicizia con Umberto Boccioni e Gino Severini. La sua esperienza futurista denota già l'originale impostazione della sua pittura, che esprime una tragicità sconosciuta fino ad allora alla pittura del Novecento, quella del dramma dell'uomo contemporaneo: un dramma fatto di tristi solitudini e atmosfere cupe, di città deserte con l'aria desolata delle periferie, una riflessione amara e angosciata sul tema della nuova civiltà urbana e industriale delle officine e delle macchine (*Il camion*, 1914, Milano Coll. Jesi; *Paesaggio urbano*, 1921, Milano, coll. Privata).

Nel 1905 si trasferisce a Milano per continuare il suo percorso artistico. Pur essendo passato attraverso le esperienze del Futurismo, del Cubismo e, più tardi, del primo Espressionismo tedesco (nel 1908 è con Boccioni a Parigi e in Germania), Sironi rimane comunque sempre energicamente ancorato al suo stile pittorico. Nel primo dopoguerra è uno dei più convinti sostenitori del ritorno alla tradizione italiana, attraverso un linguaggio caratterizzato dalla riduzione geometrica delle forme e dalla vigorosa costruzione plastica. Le sue opere (*Cavallo Bianco* del 1919, frutto di una breve esperienza metafisica, i *Paesaggi urbani* e le *Periferie*, che continuamente ritornano nella sua opera a partire dal 1920-22), mettono in campo un senso dell'uomo e della storia di eccezionale misura, una pena esistenziale che connotano precisamente l'aspetto della condizione umana.

La composizione è spesso ampia e severa, soprattutto nelle

grandi pitture murali, e il colore presenta tonalità basse e profonde, dove si accendono i bianchi e i gialli quasi argillinosi della luce. Oltre a quelli già citati, tra i suoi soggetti preferiti figurano il nudo, il paesaggio alpestre, il ritratto.

In occasione della V Triennale di Milano nel 1933, Sironi dà vita ad una delle manifestazioni più alte della plastica italiana in un ciclo di affreschi dove figurano composizioni di De Chirico e Severini; ed egli stesso realizza, oltre a bassorilievi in terracotta di notevole valore, una delle sue più importanti pitture murali celebrative sul tema del lavoro.

Questo a testimoniare che Sironi vuole riproporre il classicismo attraverso il recupero di tecniche tradizionali quali l'affresco, il mosaico e il bassorilievo monumentale. Tale interesse spiega anche l'attenzione del pittore sassarese verso la progettazione architettonica di ambienti industriali (i padiglioni della Fiat per la Fiera di Milano sono tra le sue opere migliori) e di scenografie teatrali. Con la collaborazione di architetti dell'ala razionalista, diviene uno dei maggiori protagonisti del tentativo di formulare un'estetica del regime fascista, animato da un principio di volontà e ordine, rispecchiante il suo orientamento psicologico e la sua ideologia politica. Nel dopoguerra Sironi rielabora in profondità l'esperienza precedente. Senza rinunciare alla solidità della sua pittura, rende la forma plastica più evocativa, utilizzando le figure ormai tipiche del suo linguaggio pittorico, e usa valori cromatici sempre più limpidi e puri, come nella serie delle tempere, continuando a sviluppare un mondo poetico autentico ed originale. Muore a Milano il 13 agosto del 1961.

Massimiliano Messina

LA MOSTRA

Oggetto di questa esposizione sono sei opere dell'autore: due cartoni, due olii, due bassorilievi che si datano tra il 1935 e il 1950.

Fulcro della mostra è lo studio per l'affresco *L'Italia tra le arti e le scienze* del 1935, intorno al quale le altre opere tessono un delicato filo di connessione che prende inizio dal grande studio per il mosaico *La Giustizia tra la Verità e lo Stato* del 1936 e si conclude con la *Composizione* del 1949-50.

È un filo di connessione che l'occhio può cogliere se si predispose al transito; ad un passaggio cioè che lo conduce dall'opera grande all'opera piccola, poi di nuovo alla grande e ancora alla piccola. Dall'opera concepita per estendersi sulla parete e ricoprirla, all'opera che sopra la parete si ritaglia il suo spazio.

Di qua e di là infatti, in un caso e nell'altro, le forme i segni i gesti i simboli i motivi appaiono, si compongono, si multipli-

cano, si ripetono con variazioni, si interrompono, si incastrano, finiscono.

E così, come nelle opere monumentali non c'è la volontà di ricostruire una narrazione naturalistica che corrisponda ad una realtà verificabile, altrettanto nei piccoli formati le superfici si danno per giustapposizioni, per contrasti e accordi cromatici. Sino al punto che la figura, solidificata, sale in superficie, viene avanti, ci prende.

Accade perciò che i frammenti della figurazione si accostano e, lasciando le immagini adiacenti, creano profondità scultoree che maggiormente si esaltano quanto più l'opera è "fuori misura". Tanto "fuori misura" da avvicinarsi e coincidere con la misura (reale) della coscienza nostra.

Elisabetta Borghi



Titolo: L'Italia tra le Arti e le Scienze

Grande studio preparatorio per l'affresco della Università di Roma

Datazione: 1935

Tecnica: tecnica mista su carta

Dimensioni: cm 370 x 475

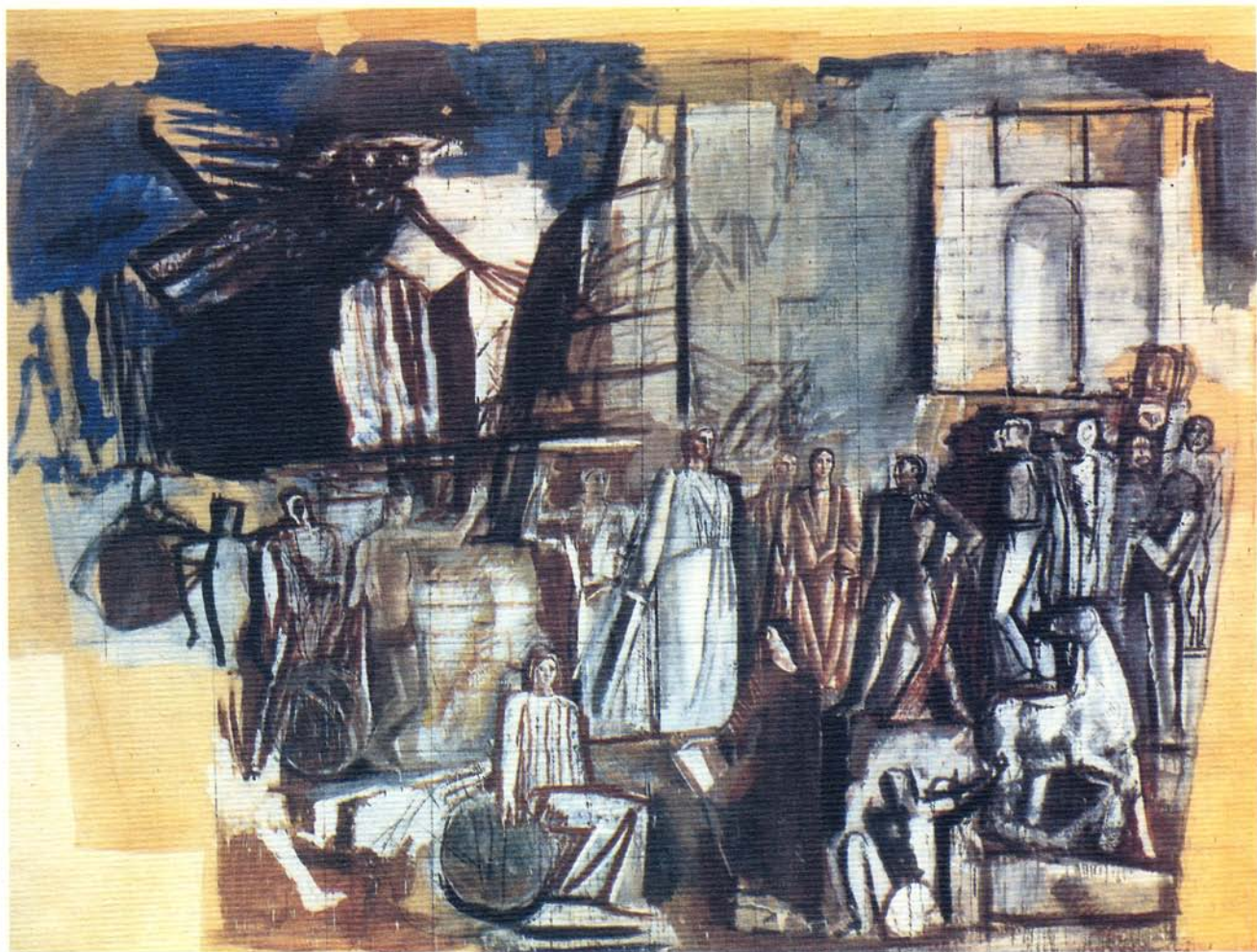
Proprietà: dal 1989 Banca CIS Cagliari, Inv. N° 9A89016

Lo studio preparatorio realizzato nel 1935 per il grande ambiente dell'aula magna dell'Università di Roma, progettata dall'architetto Marcello Piacentini, attiene al periodo della "pittura murale", una fase cardine della storia artistica di Mario Sironi. È infatti nelle grandi superfici delle architetture, che la pittura sironiana trova l'adeguato supporto visivo, la sua espressione e volontà filosofica, ideologica ed esistenziale.

In queste grandi pitture, storicamente legate al periodo fascista, Sironi trova una espressività frutto di ricerche lontane, interiormente ed intimamente sofferte, sviluppatasi con confronti serrati con altri artisti, sino alla elaborazione di nuove teorie e riflessioni su "l'arte del passato" e sul ruolo e sull'impiego delle espressioni pittoriche dell'avanguardia, del futurismo, del costruttivismo, del classicismo, del cubismo e

dell'espressionismo. Il "ritorno all'ordine", una filosofia di pensiero artistico, cui Sironi si fa principale promotore, è manifesto in quest'opera, in tutta la sua libertà ed autonomia pittorica; un'opera ricca di citazioni, consapevoli e dichiarate, che fanno riferimento ad artisti come Masaccio, Giotto, Raffaello, Picasso, Carrà, Munch, Boccioni, De Chirico.

Il cartone preparatorio svolge un ruolo di grande interesse artistico; all'artista è data la possibilità di intervenire con correzioni, ripensamenti, prove di colore, colature, composizioni di forme. Sironi sfrutta appieno questa possibilità di agire in libertà, il cartone diventa a questo punto uno spaccato di rilevante importanza, che descrive un artista impegnato in una faticosa ricerca di una nuova e sempre rinnovata identità artistica.



Titolo: La Giustizia tra lo Stato e la Verità

Studio preparatorio per il mosaico del Palazzo di Giustizia di Milano

Datazione: 1936

Tecnica: Tecnica mista su carta intelata

Dimensioni: opera suddivisa in quattro scomparti

Partendo da sinistra:

1) Raffigurazione de “l’Impero con figura maschile” cm 106 x 143

2) Raffigurazione de “l’Aquila imperiale” cm 106 x 96,5

3) Raffigurazione de “la Giustizia e la Legge” cm 106 x 185

4) Raffigurazione della “Veritas” cm 106 x 146

Proprietà: dal 1988 Banca CIS Cagliari Inv. N° 9A89015

L’opera è composta da quattro scomparti che fanno parte di un grande cartone preparatorio per il mosaico del palazzo di giustizia di Milano. I cartoni riportano con molta fedeltà il disegno del mosaico, distinguendosi dagli altri cartoni delle pitture murarie, come quello de *L’Italia tra le arti e le scienze*, realizzati con maggiore libertà interpretativa da Sironi.

La tecnica del mosaico richiede assoluta precisione e calibrata attenzione alle variazioni cromatiche e materiche, nonché necessita dell’intervento terzo di maestranze specializzate, alle quali è necessario dare puntuali indicazioni, e lo strumento del cartone preparatorio diventa fondamentale e vincolante.

Il mosaico prende il seguente titolo: *La giustizia tra impero, fascismo, legge e verità*, desumibile dalla rappresentazione della figura a sinistra dell’uomo che sorregge un fascio, l’impero dall’aquila sulla colonna, la legge rappresentata dalle due figure centrali con la bilancia, la verità dalla figura a destra con la scritta “veritas”.

La pittura è quella compositiva monumentale delle grandi pit-

ture murarie, espressa questa volta da una teoria di quattro statuarie figure simboliche, a cui viene demandata una comunicazione, o meglio una interrogazione, “esistenziale”, rappresentata dal *Giudizio*. Nell’opera il *Giudizio* rappresentato è quello della Lex al centro tra la Nazione e la Verità, ma l’interrogazione sul giudizio è molto più ampia, ed è magistralmente rappresentata dalla situazione carica di pathos, incredibilmente raffigurata nella forte espressività dei volti delle figure, ben distinte nei propri ruoli.

È sui volti, sull’accurata simbologia fatta di dettagli, di sottolineature, di interpretazioni intimistiche, che si svolge il tema della ricerca artistica, che travalica ogni componente propagandistica, per confrontarsi su argomenti ed argomentazioni che segnarono comunque l’evoluzione sociale, culturale e artistica della prima metà del ’900.

È dunque un’opera di grande valore che deve essere vista ed apprezzata senza pregiudizi, indagata nei suoi valori artistici assoluti.



Titolo: Composizione

Datazione: 1933

Tecnica: olio su tela

Dimensioni: cm 99 x 88

Proprietà: dal 1988 Banca CIS Cagliari Inv. N° 9A88001

Il dipinto porta sul retro la seguente scritta, "Composizione 1928 M. Sironi". Su tale indicazioni non esistono particolari documentazioni di conferma, tuttavia la datazione dell'opera andrebbe spostata in avanti di alcuni anni, con buona approssimazione in una data vicina al 1933.

L'opera di Sironi intorno agli anni 1926-1929 ruota intorno a ricerche stilistiche e compositive che lo avvicinano alla pittura italiana verso artisti come Masaccio, anche se la sua pittura porta ancora con sé tracce dell'incontro con i futuristi, i cubisti, i costruttivisti, con rappresentazioni dalle figure larghe, possenti, distribuite in piani spaziali compressi, spigolosi.

Nel dipinto in oggetto unico elemento riferibile a questo periodo, è dato dalla presenza in alcune opere di barche a vele spiegate. Il resto della composizione rappresenta un passaggio importante per l'artista e precede il periodo delle grandi pitture murarie, dove Sironi esprime e realizza le sue teorizzazioni, passando attraverso la realizzazione di studi,

bozzetti di grande libertà pittorica. Il dipinto potrebbe collocarsi meglio in questo periodo tra il 1930 ed 1933, per il modo in cui il pittore tratta le forme, accennate con pochi tocchi di colore, talvolta marcato come il bianco o il nero, nonché per la composizione dell'opera quadripartita con scene che si articolano con dinamiche autonome, quasi fossero episodi di un racconto più ampio. Infine deve essere evidenziato l'uso del colore di fondo dominate, con una tonalità grigio verde, che caratterizzerà in seguito molte opere e studi di Sironi. Per questi aspetti il dipinto potrebbe essere uno dei tanti bozzetti o studi preparatori per una grande pittura muraria come *Le Opere e i Giorni* del 1933.

La scritta potrebbe essere ancora una volta uno degli interventi di predatazione e postdatazione che vengono attribuiti allo stesso Sironi.



Titolo: Figure e cavallo

Datazione: 1939-1941

Tecnica: Gesso dipinto

Dimensioni: cm 100 x 100

Proprietà: dal 1985 Banca CIS Cagliari Inv. N° 9A85044

Il calco in gesso è quanto rimane di un modello in scala 1:20 delle facciate in marmo del “Palazzo del Popolo” di Milano, progettato nel 1939 e realizzato nel 1941, oggi ribattezzato “Palazzo dell’Informazione”. Il pannello riproduce il fianco posteriore di un cavallo, sormontato da tre teste appena abbozzate. Il gesso è una porzione minima del grande apparato scultoreo, rappresentativo del fare artistico di Sironi: grandi forme, in uno spazio dai piani compressi, identificabili con pochi essenziali elementi di raffigurazione con una gerarchia chiaramente distinguibile.

Il frammento non può riprodurre la monumentalità dell’insieme, tuttavia mantiene una sua rigorosa classicità. Lo stesso Sironi provvide a sezionare il modello per custodirne alcuni

riquadri, e il “taglio” di questo riquadro sembra tutt’altro che casuale; l’opera acquista infatti un proprio equilibrio di forme, maggiormente accentuato dagli interventi pittorici successivi, che ne sottolineano i chiaroscuri, ed intervengono con un cromatismo simile alle opere degli anni 1946-’50. La rivisitazione dell’opera potrebbe rientrare in una sorta di prassi dell’artista, che interveniva anche nel predare e post-datare le opere, forse a dimostrazione della coerenza di un percorso artistico che nulla rinnegava del passato, che anzi guardava allo stesso, al presente ed al futuro come una consequenziale evoluzione di rinnovamento, il cui seme ha origini e periodi diversi dal germoglio o dal frutto.



Titolo: Bassorilievo con barca e figure

Datazione: 1947-1948

Tecnica: Gesso dipinto

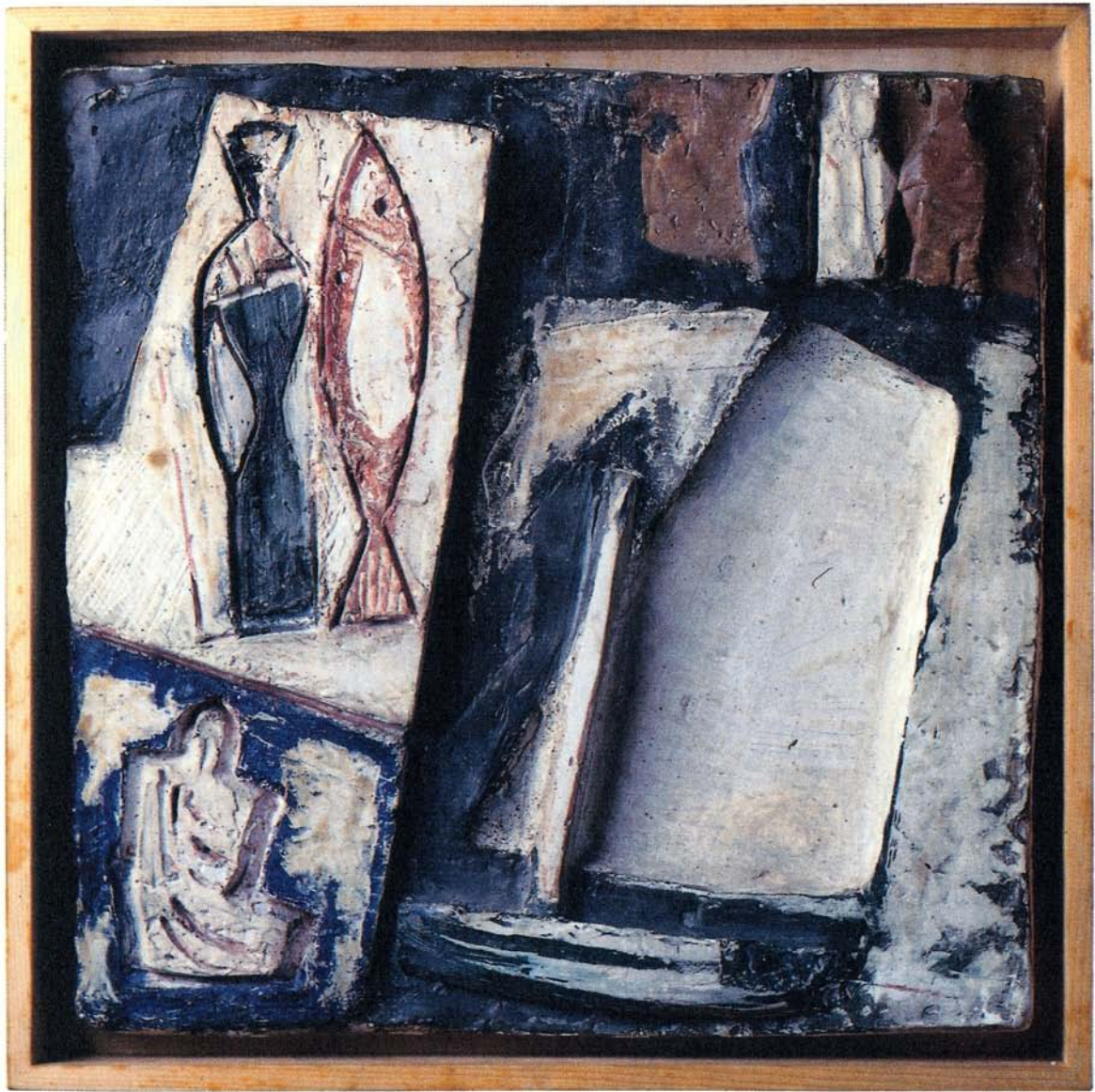
Dimensioni: cm 54x54

Proprietà: dal 1985 Banca CIS Cagliari Inv. N° 9A85046

Dopo l'esperienza delle grandi opere murarie, e i tragici avvenimenti della seconda guerra mondiale e del fascismo, sulle ceneri di una nazione distrutta, il percorso artistico di Sironi riprende con grande fatica umana e filosofica, e ancora una volta con profonde riflessioni.

Il bassorilievo databile tra il 1947 ed il 1948 viene considerato da molti studiosi dell'artista, e sicuramente non a torto, una delle sculture più significative del Sironi del secondo dopoguerra. Il gesso è un'opera contenuta nella misura, dove la spazialità architettonica, sempre presente, è rappresentata nei piani, obliqui e trasversali, che contengono le forme. Forme che acquistano volume chiaroscurale, che sono definite da

linee marcate e distinte dai colori noti nella pittura di Sironi. L'opera testimonia la coerenza di un percorso pittorico e plastico, ma anche la volontà di continuare una ricerca stilistica che abbandona, senza rinnegarlo, il riferimento all'antichità italica, per ricercare segni di un arcaismo senza tempo, riconducibile ai segni simbolici e apotropaici della preistoria. Questo rifarsi ai graficismi arcaici diventerà per Sironi una necessità ed una opportunità di "racconto" pittorico che riparte ancora una volta da origini lontane, e che lo accompagnerà nelle sue opere a cavallo tra la seconda metà degli anni '40 e la prima metà degli anni '50.



Titolo: Composizione

Datazione: 1949-1950

Tecnica: olio su faesite

Dimensioni: cm 47 x 58

Proprietà: dal 1985 Banca CIS Cagliari Inv. N° 9A85046

L'opera viene acquistata nel 1985 dal Credito Industriale Sardo e censita come dipinto a olio di Mario Sironi dal titolo *Composizione* del 1937.

La datazione sembra tuttavia essere più opportunamente riconducibile intorno al 1949-'50, e comunque al periodo pittorico dell'artista successivo al termine della seconda guerra mondiale.

Le forme geometrizzate ed arcaiche, il segno chiaroscurale dei graffiti, le sagome scavate, talvolta a stampo negativo e positivo, si riscontrano nelle ricerche pittoriche di altre opere intitolate semplicemente *Composizione* degli anni '49-'50. Vicine a questo dipinto sono anche opere come *Idoli* o *Mitologia*.

Questo spostamento in avanti della datazione, non costituisce certo una perdita di importanza dell'opera; si potrebbe invece dire al contrario, che il dipinto si annovera tra le non mol-

te opere di un periodo di grande levatura artistica di Sironi. La composizione, risente dell'impostazione delle grandi pitture murarie. Depurata dall'ideologia politica, ne mantiene gli equilibri e le innovazioni formali e compositive. Da tali innovazioni Sironi riparte per ricercare nuovi equilibri, nuove composizioni dalle linee astratte, eppure antiche nelle loro essenzialità.

In queste opere della metà del secolo ripercorre il suo passato con un profondo dolore esistenziale per le sconfitte ideologiche e personali, riproponendosi, ancora una volta, come protagonista, con una pittura moderna, tanto moderna che Michel Tapiè lo proporrà come rappresentante di quel nuovo movimento artistico de "l'informel" internazionale.



RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

È indispensabile per i saggi, le schede, gli apparati iconografici, il catalogo della mostra (Roma, Galleria d'Arte Moderna, 1993-94) *Mario Sironi. 1885-1961*, a cura di Fabio Benzi e Augusta Monferini, pubblicato dalla casa editrice Electa di Milano nel 1993.

Dello stesso anno sono la breve monografia di Fabio Benzi *Mario Sironi*, nell'edizione economica Pockets Electa (Milano) e l'intervento di Luigi Tallarico, *Sironi. Gli anni del consenso e del primato tra futurismo e metafisica* (Ferrara, Belriguardo).

Si apre nel 1985 la mostra di Milano a Palazzo Reale *Sironi. 1885-1961*, curata da Claudia Gian Ferrari, che segue quella del 1973 a cura di Raffaele de Grada, e preceduta dalla monografia di F. Bellonzi e C. Gian Ferrari, *Sironi*, Milano Electa 1985.

Ancora in occasione del centenario della nascita, la città di Sassari rende omaggio al pittore nel Padiglione dell'artigianato sardo con *Sironi. Opere 1902-1960*, a cura di Mario Penelope (Mondadori - De Luca editori 1985).

Per alcuni aspetti specifici dell'arte di Sironi è utile consultare: Gino Traversi, *Sironi. I disegni*, Milano 1968; Rossana Bossaglia, *Sironi. I tessuti e le arti applicate*, Nuoro 1992; *Sironi. Il mito dell'architettura*, catalogo della mostra, a cura di F. Benzi ed E. Pontiggia, Milano 1990.

Insuperato per la cronologia ragionata e gli apparati critici il volume *Mario Sironi. Scritti editi e inediti*, a cura di Ettore Camesasca (con la collaborazione di C. Gian Ferrari), Milano Feltrinelli 1980.



PROVINCIA DI CAGLIARI
Assessorato ai Beni Culturali e Turismo
Sistema museale

Collezione



Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Sport e Spettacolo della Regione Autonoma della Sardegna
Contributo di cui alla L. R. 17/50



GENERALI
Assicurazioni Generali S.p.A.





PROVINCIA DI CAGLIARI



Progetto
(i)nterattiva